LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Una voce che chiama e interpella

Potrebbe fare tutto da sé, con la sua potenza infinita, invece Dio cerca collaboratori. Anche oggi la sua Parola risuona perché il nostro cuore si apra e possa nascere un apostolo, un collaboratore. È vero che la voce di Dio risuona a volte chiara e forte e a volte appena percettibile. Ma il problema sta nell'atteggiamento del cuore dell'uomo, spesso frastornato dal chiasso che rende poco disponibili all'ascolto. Samuele avverte la chiamata di Dio e risponde senza indugio: «Parla, Signore! Il tuo servo ti ascolta!». L'ascolto richiede un cuore libero come gli apostoli. Accanto alla vita di ciascuno passa Dio. Puoi non sentirlo, non vederlo, non crederlo e non amarlo, ma resta la verità: Dio ti passa accanto continuamente. Come riconoscerlo? Chi ha il cuore aperto a Dio, chi lo cerca con umiltà, incontra Dio.

don Patrizio Di Pinto

Circa seicento i cresimandi e i cresimati che hanno partecipato all'Udienza del mercoledì

I giovani pontini dal Papa

Crociata: «Una giornata preparata con le famiglie è diventata un'occasione per sentire viva la nostra comunità»

I giovani pontini in piazza San Pietro per la foto ricordo di rito

DI RAFFAELLA TURCHET

Una esperienza davvero emozionante per i circa seicento giovani, provenienti da varie parrocchie della diocesi pontina, che lo scorso 3 gennaio hanno partecipato all'udienza generale di papa Francesco in Vaticano. Si tratta dei ragazzi dai 12 ai 18 anni d'età che stanno compiendo il cammino per la Cresima o altri percorsi ecclesiali per quelli più grandi. La giornata di pellegrinaggio e dell'udienza è stata organizzata dall'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi e da quello per la Pastorale giovanile e vocazionale, diretti rispettivamente da don Fabrizio Cavone e da don Paolo Lucconi. Con loro gli altri presbiteri che seguono i giovani nelle loro parrocchie. Ma soprattutto, la delegazione era guidata dallo stesso vescovo Mariano Crociata, indicato poi dallo stesso papa Francesco nel suo saluto particolare prima della benedizione. «Per loro è una giornata particolare, si sono preparati a questo incontro grazie a molti giovani parroci che, insieme all'Azione cattolica e all'Agesci, hanno fatto sì che questa diventasse un'occasione per sentire viva la nostra comunità ecclesiale», ha spiegato il vescovo Crociata al sito di Vaticannews.va, il quale ha poi messo in evidenza come la preparazione a questa giornata «sia stata il frutto di un percorso di coinvolgimento delle famiglie con l'obiettivo di stringersi, tutti insieme, al successore di Pietro». Ancora più contenti un piccolo gruppo di ragazzi pontini che ha avuto la possibilità di essere in prima fila per ricevere il saluto di papa Francesco al termine dell'incontro. Ma prima di questo momento c'è stato quello dell'esultanza nell'Aula Paolo VI, dove si teneva l'incontro, quando il Papa si è rivolto proprio alla delegazione pontina: «Con particolare affetto saluto i cresimandi e gli adolescenti della diocesi di Latina – ecco il vescovo, lì –: cari ragazzi, come Maria, sappiate custodire, meditare e seguire il Verbo che a Betlemme si è fatto carne, per diffonderne tra i vostri amici e compagni il messaggio di bontà e di pace. Avete capito bene?». Terminata l'udienza, il gruppo ha vissuto un altro momento speciale, di quelli che non capitano spesso, con la celebrazione della Messa all'altare della Cattedra presieduta dal vescovo Crociata e concelebrata con gli altri presbiteri pontini che hanno accompagnato la delegazione. Certamente, una giornata intensa – anche con qualche imprevisto organizzativo – che ha lasciato tante emozioni positive ai ragazzi ma anche agli educatori che li accompagnavano. Proprio quest'ultimi auspicano che i ragazzi facciano esperienze vive, esperienze di cammino, esperienze che li rendano partecipi. Spesso gli incontri di catechesi, soprattutto per i cresimandi, vengono vissuti come un peso, un qualcosa che devono fare e non che vogliono fare. I ragazzi dimenticheranno sicuramente gli incontri settimanali ma mai dimenticheranno quel vissuto che li ha portati a fare qualcosa di diverso e nuovo. Quindi ben vengano sempre nuove proposte, nuove iniziative e uscite organizzate a livello diocesano anche per far comprendere loro che apparteniamo ad una Chiesa unica che ha a cuore i giovani e lavora per i giovani. Soddisfazione anche da parte dei genitori che hanno visto ritornare i loro figli – adolescenti con tutte le implicazioni di questa età – contenti dell'esperienza vissuta.

IL CORSO

La sfida del gender

Lunedì scorso è iniziato presso la Curia vescovile di Latina il corso "La sfida del gender - psicologia, diritto ed etica in dialogo", tenuto dai docenti don Paolo Spaviero, la psicologa Susanna Bianchini e l'avvocato Pasquale Lattari, offerto della Scuola diocesana di Teologia Paolo VI. Gli organizzatori hanno spiegato che «la teoria del gender sta occupando sempre di più uno spazio importante nel dibattito pubblico e sociale, fra richiesta di carriera alias, riconoscimento di figli da maternità surrogata, equiparazione del matrimonio e possibilità di adozione per coppie dello stesso sesso». Il tema verrà affrontato alla luce delle recenti scoperte di neuropsicologia, del diritto e della storia, con la prospettiva offerta dal Magistero.

La consegna del Messaggio

Il Messaggio per la pace presentato alle autorità locali

Come è ormai tradizione, il pomeriggio del 1° gennaio, nella cattedrale di San Marco a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Santa Messa nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Una celebrazione che è l'occasione per presentare alle autorità politiche e istituzionali locali il Messaggio di papa Francesco per la LVII Giornata mondiale della Pace, dal titolo "Intelligenza artificiale e pace". Tra i presenti alcuni Sindaci dei Comuni compresi in diocesi, di alcune organizzazioni sociali, il Questore di Latina, il Comandante provinciale dei Carabinieri, un ufficiale della 4ª Brigata dell'Aeronautica militare.
All'inizio dell'omelia, Crociata ha fatto un riferimento alla situazione internazionale: «Anche quest'anno sentiamo la necessità e l'urgenza di riflettere e pregare per la pace, poiché non solo la guerra contro l'Ucraina prosegue inesorabile, ma anche nella Terra Santa, dove Gesù è nato, si combatte e si muore, tra terrorismo feroce e repressione spietata, senza che si vedano prospettive di tregua e con sofferenze immani di un intero popolo. Il Messaggio del Papa, tuttavia, non si sofferma direttamente su tali drammatiche situazioni, ma tocca un tema che comunque ha a che fare pure con le guerre. Tratta infatti di un argomento di cui da non molto tempo abbiamo cominciato a sentire parlare, e cioè "Intelligenza artificiale e pace": proprio questo è infatti il titolo del Messaggio».
Senza addentrarsi in specificazioni tecniche, Crociata ha continuato a spiegare che è importante tenere ben presente che l'intelligenza artificiale può essere applicata in tutti gli ambiti della conoscenza e dell'attività umana, in bene e in male. Per rimanere sul tema della pace, basti pensare a come diventa possibile costruire armi, per così dire, intelligenti, le quali senza il coinvolgimento diretto dell'uomo sono abilitate a colpire bersagli imprevedibili e remoti portando distruzione e morte. E le guerre in corso ne sanno qualcosa. Ovviamente, gli usi dell'intelligenza artificiale possono essere anche positivi perché potenziano le capacità umane di programmazione, di sviluppo aiutando così in molti campi, dalla ricerca scientifica alle applicazioni ingegneristiche.
Crociata ha ricordato che «è in gioco la persona umana; è in gioco la sua libertà; è in gioco, per esempio ancora, la differenza tra informazione e disinformazione, tra notizie vere e false verità. Ed è su tutto questo che il Papa vuole richiamare l'attenzione, dichiarando che c'è bisogna di etica, cioè di senso del bene e del male, nella creazione e nell'applicazione dell'intelligenza artificiale, e di spirito critico nell'uso dei suoi strumenti e dei suoi prodotti». Il Messaggio vuole trasmettere infatti proprio che «dobbiamo metterci in gioco con la nostra responsabilità, non fuggire dinanzi alla realtà, ma scegliere di affrontarla e imparare a farlo. Questo porterà pace; ignorare o girarsi dall'altra parte presto o tardi porterà guerra», ha spiegato Crociata.

DIOCESI

Una lettera falsa ai parroci pontini, ora le indagini

In questa ultima settimana ha suscitato davvero molto scalpore la notizia di una lettera falsa ricevuta da alcuni parroci della diocesi di Latina. La vicenda ormai è nota: in questa lettera un prete della diocesi si autoaccusa di gravi comportamenti contrari alla morale e allo stile di vita proprio di un ministro ordinato; per di più aggiunge anche delle foto.
È bastato poco per capire che il prete in questione non ha mai scritto nulla, qualcuno – al momento sconosciuto – ha usato il suo nome. Con quale scopo? Questo è ancora tutto da accertare. Nel frattempo, la vita della diocesi va avanti, pensando alle tante cose buone e concrete da portare avanti per il bene delle comunità parrocchiali. Resta il dispiacere e l'amarezza per il fatto, e la sua diffusione pubblica, come ha spiegato il portavoce del vescovo, Remigio Russo, in una dichiarazione pubblica.
«Respingiamo con fermezza l'uso di lettere anonime che non hanno altro scopo che diffamare una persona e creare scalpore e scandalo tra i fedeli, lanciando accuse generiche e non portando nessuna prova. Poiché la circolazione della lettera rischia di creare confusione e di portare discredito nei confronti di un prete e della comunità ecclesiale, il vescovo Mariano Crociata ha disposto l'avvio di un'indagine previa in ambito canonico, a tutela dello stesso presbitero citato nella lettera, della serenità e del cammino di fede della comunità ecclesiale e, non ultimo, della verità», ha concluso il portavoce.
Circa i passi futuri, è bene chiarire alcuni aspetti. Il primo in assoluto riguarda la parte formale, con il vescovo che dispone per la ricerca delle prime informazioni. In questa fase di ricerca preliminare il vescovo, se lo ritiene opportuno e necessario, può farsi assistere o addirittura delegare ad altro presbitero l'acquisizione delle informazioni, anche attraverso la raccolta di dichiarazioni. Cosa può succedere dipenderà solo da quanto emergerà al termine degli accertamenti. E i tempi non si prevedono proprio così brevi.

«A LIBRO APERTO»

La giustizia tra colpe e pene secondo le Sacre Scritture

Appuntamento giovedì scorso con un evento nell'ambito della rassegna "A libro aperto", l'iniziativa culturale della Scuola diocesana di Teologia Paolo VI. Presso la Curia vescovile di Latina è stato presentato il libro ***Giustizia biblica e grazia - Tra colpa, pena, riparazione e rinascita***, scritto dal teologo pontino Carmine Di Sante, edito da Queriniana e inserito nella collana Nuovi Saggi. All'incontro, presente lo stesso autore, è intervenuto il teologo e poeta Marco Campedelli, con la moderazione di Pasquale Lattari, avvocato esperto di Giustizia riparativa. A fare gli onori di casa, con il suo saluto, il vescovo Mariano Crociata.
Scopo del saggio e affrontare "l'inferno" della colpa e della pena dal punto di vista delle Scritture ebraico-cristiane, concepite come discorso unitario. Il radicato antigiudaismo cristiano con il suo amore oppone all'Antico Testamento il Nuovo, il primo identificato con la severita di Dio, il secondo con il suo amore. Il libro sovverte questo modo di pensare, con un duplice scopo: da un lato mostrando come non sia possibile comprendere il Nuovo Testamento senza il suo reinserimento nell'Antico Testamento, dall'altro esplicitando il contributo biblico alla soluzione del dramma della colpa e della pena.

Un anno con la Caritas grazie al Servizio civile

Aperto il bando, le domande entro il 15 febbraio Sono disponibili nove posti in tre progetti diocesani: dalla mensa per i poveri ai centri di ascolto

Un anno da dedicare alla solidarietà verso i più deboli ma con l'opportunità di vivere un'esperienza di maturazione umana per sé stessi. Guadagnando anche qualcosa. Questa è la possibilità di svolgere un anno di Servizio civile presso la Caritas diocesana di Latina. Da poche settimane è stato pubblicato il bando per selezionare 52.236 volontari a livello nazionale presso i vari enti accreditati, tra cui la Caritas. Per presentare la domanda – solo attraverso la piattaforma Domanda on line – ci sarà tempo entro le 14 del 15 febbraio prossimo.
Prima di effettuare la domanda è opportuno chiedere informazioni presso le sedi della Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno in via Sezze, 16 Latina, in modo tale da ricever informazioni più dettagliate circa i progetti finanziati e le sedi di riferimento.
I progetti finanziati sono tre, per un totale di nove posti disponibili. Il primo è "Io è un altro", per quattro posti presso il Centro di ascolto diocesano (in Piazza San Marco, Latina). L'obiettivo di questo progetto è quello di dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessita , e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.
Altri quattro posti sono disponibili per il progetto "Spezzare il pane", presso la Mensa Caritas "Don Adriano Bragazzi" (Via Cicerone 114, Latina), un servizio fondamentale in città per i tanti senzatetto, che garantisce loro un pasto caldo e completo ogni giorno dell'anno.
Un solo posto, invece, per il progetto "Vasi comunicanti 2023", con sede sempre presso il Centro di ascolto diocesano, a Latina. Il volontario prescelto lavorerà nel gruppo che ha come obiettivo il rafforzamento della rete dei Centri di ascolto diocesani, sono dieci sparsi nei vari centri della diocesi, attraverso un collegamento diretto che miri al miglioramento dei servizi offerti a favore delle persone fragili in modo da contrastare qualsiasi forma di povertà economica e sociale.
Possono presentare domanda i giovani senza distinzione di sesso che siano cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche extracomunitari, purché regolarmente soggiornanti in Italia. Bisognerà aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda. I candidati non dovranno aver riportato condanne superiori a un anno di reclusione. Per ogni altra informazione basterà rivolgersi alla Caritas diocesana di Latina oppure consultare le notizie sul sito web (www.caritaslatina.it).

Pietro Gava